

Integrare la diversità  
FEDERICO DE ROSA

## Le reazioni di un autistico

**Ho ascoltato in tv l'appello di un padre che cercava il proprio figlio autistico per le strade di Roma. Ma se lo incontro, ci posso parlare o è meglio di no? Grazie.**

Roberto

Relazionarsi con una persona autistica non è facile per due motivi. Il primo è che le persone autistiche sono tutte diverse tra di loro e non è facile generalizzare. Il

secondo è che la mente autistica può funzionare in modo radicalmente diverso dalla vostra, incomprensibile per voi neurotipici. Ma il comportamento di un autistico non è mai casuale. C'è sempre una logica, anche se voi neurotipici fate fatica a comprenderla perché siete, a mio avviso, sensibilmente autocentrici e già fate molta fatica a capirvi tra di voi, figuriamoci quando incontrate uno di noi.

Provo comunque a dare qualche indicazione. Molti autistici hanno una elevata sensibilità

sensoriale ai suoni, agli odori, ai colori anche per il tatto e il gusto. Io trovo che molti di voi neurotipici non parlino ma urlino. Altri si agitano con troppe espressioni del viso o movimenti del corpo che io trovo tendenzialmente confondenti per la mia mente. Altri usano profumi che mi sembrano armi da guerra. Altri infine sono così agitati dall'incontrarmi da avere un effetto quasi paralizzante sulle mie facoltà mentali. Quindi se incontrate me, l'autistico Federico, state innanzitutto tranquilli.

Io non mangio voi neurotipici e in ogni caso non vi mangerei mai crudi e vivi. Mi sento francamente molto più incline alla carne di cinghiale. Noi handicappati mentali possiamo essere molto meno selvaggi di quanto può apparire. Una volta conseguita la tranquillità interiore, parlate lentamente per piccole frasi semplici e senza gridare. Soprattutto non mischiate mai comunicazione verbale e non verbale perché diventa drammaticamente difficile decifrarvi. **■**

Lo psicologo  
EZIO ACETI

## La curiosità dei neonati

**Sono una nonna di 60 anni e rimango ogni volta meravigliata nel vedere la mia nipotina di 8 mesi che vuole vedere tutto, toccare tutto... è affascinante, non le sembra?**

Nonna Rosangela

Carissima nonna Rosangela, la sua riflessione è bellissima. La curiosità è l'evento vitale di ogni bambino, è fame di conoscenza, desiderio di sapere, scoprire, valutare, sentire, pensare. Tutto per il bambino è nuovo e ha la massima importanza. Il pezzo

di legno, la carta delle caramelle, il gioco più sofisticato, hanno la novità incorporata, perché fanno rumore, si possono toccare, vedere, sperimentare. Questa innocente curiosità è funzionale alla conoscenza del mondo e delle cose, di sé e degli altri. La curiosità dei piccoli rappresenta l'amore passivo, l'istinto vitale di ricevere dalla realtà conoscenza, vita, sapere, luce.

Tutt'altra cosa è la curiosità morbosa dei grandi quando, mediante il pettegolezzo, esercitano la malizia di sapere per denigrare, conoscere per ferire, vedere per umiliare. È una curiosità malata che ha radici nel male dentro di noi. Invece



la curiosità innocente del piccolo è pronta a lasciarsi innamorare dalle cose. Ecco perché artisti, creativi, poeti, semplici e innamorati sono in grado di lasciarsi attrarre dalla bellezza. C'è affinità fra lo stupore del piccolo e la creatività dell'artista: entrambi sono innamorati di

luce, bellezza, amore. Un amore che Qualcun Altro ha donato a tutti. Bambini e artisti sono i primi a vederlo. Anche noi possiamo se, con le nostre fragilità, ci lasciamo stupire dalla bellezza dei fratelli. **■**